



**POSIZIONE**

# **DOCUMENTO DI POSIZIONE DEL GRUPPO S&D SUI DIRITTI LGBTI**

***UN'EUROPA PER TUTTI NOI –  
SOLIDARIETÀ, DIVERSITÀ E SICUREZZA***

***Più diritti per la comunità LGBTI***

**Data:**

10/05/2016



Gruppo dell' Alleanza Progressista di  
**Socialisti & Democratici**  
al Parlamento europeo

**Parlamento Europeo**  
Rue Wiertz 60  
B-1047 Bruxelles  
T +32 2 284 2111  
F +32 2 230 6664  
[www.socialistsanddemocrats.eu](http://www.socialistsanddemocrats.eu)

**SOMMARIO**

Introduzione .....	3
1 Primo: Parità di diritti e opportunità per tutti all'interno dell'UE .....	4
1.1 Parità di diritti: un principio non negoziabile .....	5
1.2 Riconoscimento giuridico del genere per le persone transgender: l'Europa non può aspettare .....	6
1.3 Proteggere i diritti fondamentali delle persone intersessuali.....	7
1.4 I discorsi di incitamento all'odio sono illegali .....	7
1.5 La legislazione da sola non cambia la società .....	8
2 Secondo: I diritti LGBTI fuori dall'Unione - vogliamo che l'Europa torni a essere un leader globale .....	9

## **INTRODUZIONE**

I diritti LGBTI sono diritti umani: secondo gli standard internazionali sui diritti umani, ogni nazione ha il dovere di proteggere tutte le persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali e intersessuali (LGBTI) dalla tortura, la discriminazione e la violenza. Nell'Unione europea, la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, la salvaguardia dei diritti delle minoranze e le basi giuridiche per la lotta alla discriminazione sono contenute nei Trattati europei e nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

Per il Gruppo S&D presso il Parlamento europeo è una priorità portare avanti questi principi. Le persone LGBTI dovrebbero godere, nel concreto, degli stessi diritti, doveri e opportunità nonché dello stesso livello di tutela di ogni altra persona all'interno dell'UE, in ogni aspetto della vita.

Nel 2013 il Consiglio ha adottato orientamenti per promuovere e tutelare tutti i diritti umani delle persone LGBTI<sup>1</sup> nelle relazioni con i paesi terzi. Tuttavia, il Consiglio non ha ancora adottato alcun documento di questo tipo relativo alla situazione interna all'Unione europea.

A dicembre 2015, la Commissione europea ha pubblicato un "Elenco di azioni per favorire l'uguaglianza LGBTI". L'elenco rappresenta un buon punto di partenza ma è lontano dall'ambiziosa strategia di vera uguaglianza per le persone LGBTI che il gruppo S&D chiede da tempo. Il documento più recente che contiene le priorità del Gruppo S&D sul tema è la "Relazione Lunacek", adottata in plenaria nel febbraio 2014<sup>2</sup>.

**Adesso, il Gruppo S&D vuole vedere azioni concrete:** stiamo spingendo per un'agenda legislativa europea ambiziosa, che assicuri parità di diritti e di opportunità a tutti i cittadini nonché il giusto recepimento e attuazione della legislazione europea pertinente ai diritti LGBTI. Il Gruppo S&D garantirà la coerenza del proprio operato anche attraverso l'ausilio delle norme e procedure del PE al fine di far avanzare i diritti LGBTI, in particolar modo in casi di discriminazione e incitamento all'odio. Gli studi e le relazioni disponibili (ad esempio gli studi FRA, Eurobarometro, ecc.) mostrano che c'è margine di miglioramento in molti Stati Membri quanto al rispetto dei diritti umani delle persone LGBTI e al sostegno pubblico.

---

<sup>1</sup> Adottato dal Consiglio "Affari esteri", Lussemburgo, 24 giugno 2013

<sup>2</sup> "Tabella di marcia dell'UE contro l'omofobia e la discriminazione legata all'orientamento sessuale e all'identità di genere" adottata il 4 febbraio 2014 (P7\_TA(2014)0062)

## **1 PRIMO: PARITÀ DI DIRITTI E OPPORTUNITÀ PER TUTTI ALL'INTERNO DELL'UE**

La discriminazione nei confronti delle persone LGBTI è inaccettabile.

Tuttavia, una recente indagine svolta online su oltre 93 000 persone LGBTI in tutta l'UE ha rilevato diffusi fenomeni di bullismo e molestie che iniziano a scuola e si estendono poi sotto forma di discriminazione sul lavoro, l'alloggio, i servizi sociali e l'accesso ad altri beni e servizi: circa l'80 % dei partecipanti all'indagine ricorda commenti negativi o atti di bullismo subiti a scuola mentre quasi il 50 % delle persone LGBTI ha dichiarato di essersi sentito discriminato sul piano personale oppure molestato a causa del proprio orientamento sessuale. Il 59 % delle persone LGBTI che ha subito aggressioni o è stato minacciato di violenza ritiene che tale aggressione o minaccia sia stata causata, parzialmente o in toto, dal fatto di essere percepito in quanto LGBTI; un partecipante su cinque si è sentito discriminato sul posto di lavoro ovvero all'atto di cercare un'occupazione. Al contempo, solo il 17 % ha denunciato alla polizia atti di violenza motivati dall'odio, nella convinzione che non sarebbe comunque successo o cambiato nulla.<sup>3</sup>

Per mantenere la coerenza tra le politiche interne ed esterne, l'UE e gli Stati membri devono affrontare le sfide interne relative ai diritti umani, compresa la discriminazione nei confronti delle persone LGBTI, e garantire la messa al bando di ogni discriminazione basata sull'orientamento sessuale o il genere non soltanto nel campo dell'occupazione ma anche in ogni aspetto dei diritti civili come l'istruzione, la sicurezza sociale, la salute, l'accesso ai beni e ai servizi (finanza compresa), l'alloggio, gli appalti pubblici, il sostegno all'impresa, l'accesso alla cultura, ecc.

Il Gruppo S&D ha ripetutamente invitato la Commissione europea ad utilizzare appieno le sue competenze, alla luce delle raccomandazioni del Consiglio d'Europa, per lottare contro la discriminazione delle persone LGBTI nel territorio dell'Unione. Il Gruppo S&D richiede la pronta attuazione del tanto atteso quadro normativo UE contro la discriminazione:

- il Consiglio deve sbloccare definitivamente le trattative e adottare la direttiva sull'attuazione del principio della parità trattamento tra le persone,

---

<sup>3</sup> Indagine UE LGTBI 2013 condotta dalla "Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA)" [http://fra.europa.eu/sites/default/files/eu-lgbt-survey-results-at-a-glance\\_en.pdf](http://fra.europa.eu/sites/default/files/eu-lgbt-survey-results-at-a-glance_en.pdf)

indipendentemente dalla religione, il credo, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale (**direttiva sulla parità di trattamento**) proposta dalla Commissione nel 2008. Gli Stati membri dovrebbero porre fine alle strategie negoziali che indeboliscono la portata della direttiva, tra l'altro sull'accesso all'istruzione.

- la Commissione deve dedicare particolare attenzione **al monitoraggio e all'applicazione delle norme legislative d'interesse LGBTI**, quali la direttiva sulla parità di trattamento in materia d'occupazione e di condizioni di lavoro e la direttiva **sulla parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e l'occupazione**, che tutelano anche le persone transgender dalla discriminazione (sulla base dell'estensione delle caratteristiche di sesso/genere stabilita dalla Corte di giustizia dell'Unione europea), così come la **direttiva sui diritti delle vittime**. C'è bisogno di orientamenti interpretativi per chiarire alle autorità nazionali che detta legislazione copre in toto l'identità sessuale.

La Commissione deve assumersi piena responsabilità perché tale legislazione venga applicata senza eccezioni, aprendo procedure d'infrazione nei confronti degli Stati membri inadempienti.

### **1.1 Parità di diritti: un principio non negoziabile**

Il Gruppo S&D è lieto che la giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani sia arrivata a coprire, pur parzialmente, la questione delle famiglie LGBTI asserendo che le coppie dello stesso sesso che vivono relazioni stabili debbano essere considerate "famiglie" e pertanto non possono essere escluse dai diritti riconosciuti ai conviventi di fatto, anche in tema di adozioni.

Per quanto la definizione delle norme giuridiche sostanziali sulla famiglia sia una competenza nazionale, vari atti legislativi dell'UE producono effetti sui diritti delle famiglie dei cittadini e residenti dell'Unione. Per assicurare che i matrimoni e le unioni civili riconosciute esistenti non siano disciolti alla frontiera lasciando famiglie (bambini compresi) nel limbo e per abbattere le barriere legislative e amministrative discriminatorie nei confronti dei cittadini che esercitano il proprio diritto alla libera circolazione, il Gruppo S&D richiede il riconoscimento reciproco dei documenti attestanti lo stato civile (compresi il matrimonio e le unioni registrate), nonché il riconoscimento degli effetti giuridici degli stessi. Ciò dovrebbe applicarsi anche ad altre aree di

competenze UE, quali il ricongiungimento familiare e il congedo parentale in seguito alla nascita di un figlio.

Come traguardo finale, il Gruppo S&D incoraggia i governi nazionali a riconoscere le unioni civili registrate e i matrimoni in tutti gli Stati membri dell'UE.

Pertanto, il Gruppo S&D chiede:

- il **riconoscimento reciproco e la libera circolazione dei documenti di stato civile** di tutti gli individui, coppie e famiglie (comprese quelle formate tramite matrimonio e unioni registrate, cambiamenti di sesso ai sensi di legge, adozioni o certificati di nascita), indipendentemente dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere al fine di garantire parità nell'esercizio del **diritto di libera circolazione e residenza** all'interno dell'UE.

## **1.2 Riconoscimento giuridico del genere per le persone transgender: l'Europa non può aspettare**

Il riconoscimento giuridico del genere di un individuo è materia di competenza dei governi nazionali. Tuttavia, ai fini del riconoscimento del cambiamento del genere delle persone transgender (anche nei passaporti e documenti d'identità ufficiali), attualmente 13 Stati membri dell'UE impongono, come condizione per la riassegnazione del genere, di soddisfare determinati requisiti come essersi sottoposti a un intervento chirurgico ovvero a sterilizzazione forzata. Tali requisiti costituiscono chiaramente una violazione dei diritti umani.

L'UE non può tacere di fronte a tale situazione.

Sulla base delle decisioni della Corte EDU, il Gruppo S&D chiede

- che gli Stati membri riconoscano il cambiamento di genere e garantiscano l'accesso a procedure veloci, accessibili e trasparenti per il riconoscimento giuridico del genere senza requisiti medici quali interventi chirurgici, la sterilizzazione forzata o il consenso psichiatrico. Una tale scelta deve basarsi soltanto sull'auto-determinazione della persona. È necessario riconoscere il nuovo genere delle persone transgender nei documenti ufficiali, con effetto retroattivo e nel pieno rispetto della privacy.

- Che gli Stati membri offrano trattamenti medici e sanitari a partire dai bisogni dell'individuo, trattamenti privi di pregiudizi nei confronti dei pazienti sulla base degli stereotipi di genere.
- La CE dovrebbe fornire orientamenti agli Stati membri sui migliori modelli legislativi per il riconoscimento giuridico del genere in Europa.

Negli ultimi anni, i Socialisti e Democratici hanno contribuito a creare posizioni chiare su questa materia sia in seno al Consiglio d'Europa sia nel Parlamento europeo. Sotto la guida di governi socialisti, paesi come la Spagna, il Portogallo, la Danimarca, Malta e l'Irlanda si sono fatti precursori del pieno rispetto di questi principi.

I Socialisti e Democratici devono inoltre continuare a esercitare pressione sull'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) per la **declassificazione del transgenderismo come malattia mentale** all'interno della classificazione internazionale delle malattie e dei problemi correlati dell'OMS e conseguente riclassificazione per assicurare che, chi ne faccia richiesta, possa accedere a servizi sanitari specifici per la condizione trans.

### **1.3 Proteggere i diritti fondamentali delle persone intersessuali**

Il Gruppo S&D ha accolto con favore la pubblicazione, nel 2015, delle relazioni del Commissario dei diritti umani del Consiglio d'Europa e dell'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali sulle persone intersessuali. Questi documenti mostrano che, in tutta Europa, le persone intersessuali continuano ad avere a che fare con violazioni dei loro diritti fondamentali: il diritto alla vita, il diritto alla salute, il diritto all'istruzione, ecc. È ora che la Commissione europea agisca. Il Gruppo S&D si appella al Commissario per la salute perché assuma una posizione forte contro i trattamenti medici non necessari eseguiti sui bambini intersessuali senza il loro consenso. La Commissione europea dovrebbe inoltre raccogliere dati sulle violazioni dei diritti umani a danno delle persone intersessuali in tutte le sfere della vita e orientare gli Stati membri verso le migliori pratiche per proteggere i diritti fondamentali delle persone intersessuali.

### **1.4 I discorsi di incitamento all'odio sono illegali**

È fondamentale che, all'interno delle nostre società democratiche, ogni individuo sia libero di amare chi vuole e di esprimere la propria identità di genere in pubblico senza paura. Il Gruppo S&D ha sempre **lottato contro l'omofobia e la transfobia** e condanna

con forza tutti i **reati generati dall'odio e i discorsi di incitamento all'odio** nei confronti delle persone LGBTI.

Pertanto, il Gruppo S&D chiede:

- di **rivedere la decisione quadro del Consiglio sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia** di modo che tale norma possa applicarsi anche agli atti criminali generati dall'odio e alla violenza contro le persone LGBTI;
- la piena attuazione degli obblighi e degli strumenti contemplati dalla decisione quadro, oltre all'adozione di ulteriori misure positive quali la formazione dei corpi di polizia e meccanismi di raccolta dati;
- alla CE e alle agenzie FRA e CEPOL di approfondire il proprio lavoro sul tema e integrare la lotta contro i reati e i discorsi generati dall'odio omofobico e transfobico all'interno del proprio operato.

### **1.5 La legislazione da sola non cambia la società**

Oltre alla legislazione, constatiamo l'urgente bisogno di assicurare che l'uguaglianza diventi uno standard comunemente accettato e rispettato nelle vite delle persone. **Le campagne di sensibilizzazione, le campagne mediatiche ed altre misure di educazione** sono strumenti importanti nella lotta agli stereotipi di genere. Pertanto, il Gruppo S&D accoglie con favore la vasta campagna di comunicazione per la lotta contro gli stereotipi e una migliore accettazione sociale delle persone LGBTI prevista dalla Commissione nel suo "Elenco di azioni per favorire l'uguaglianza LGBTI", anche in quanto mezzo per promuovere ulteriori iniziative a livello di Stati membri.

Tali campagne dovrebbero affrontare tutte le sfere in cui le persone LGBTI sono soggette a discriminazione e molestie, dedicando particolare attenzione ai giovani LGBTI e alle persone transgender e intersessuali. Un'attenzione speciale va inoltre rivolta all'omofobia nello sport, contro i giovani LGBTI e al bullismo nelle scuole.

Il Gruppo S&D esorta la Commissione a promuovere e facilitare lo scambio delle buone pratiche tra gli Stati membri attraverso il metodo aperto di coordinamento al fine di ottenere parità di diritti per le persone LGBTI e attuare azioni di prevenzione dei discorsi e crimini generati dall'odio.

È necessario assicurare sostegno, anche a livello finanziario, agli attori che in prima linea combattono l'intolleranza e portano avanti discorsi di inclusione.

## **2 SECONDO: I DIRITTI LGBTI FUORI DALL'UNIONE - VOGLIAMO CHE L'EUROPA Torni A ESSERE UN LEADER GLOBALE**

L'UE deve applicare i suoi valori di rispetto dei diritti umani e dei diritti fondamentali delle persone LGBTI anche quando lavora con i paesi terzi.

Gli obblighi europei relativi al **diritto d'asilo devono essere applicati in toto dagli Stati membri**. L'UE deve utilizzare in **maniera proattiva gli strumenti di cui dispone nell'ambito della politica estera**.

Il Gruppo S&D chiede:

- che gli Stati membri ottemperino al proprio obbligo giuridico di riconoscere l'orientamento sessuale e l'identità di genere come ragioni fondate di paura e formino in maniera adeguata gli operatori professionali dell'asilo (come gli intervistatori e gli interpreti) perché possano riconoscere i motivi per l'asilo specifici delle persone LGBTI;
- che gli Stati membri garantiscano di saper riconoscere la necessità di adottare garanzie procedurali di accoglienza speciali sulla base delle caratteristiche dei richiedenti;
- che gli Stati membri assicurino che la complessità delle rivendicazioni LGBTI venga presa adeguatamente in considerazione all'interno delle procedure basate sul principio di paese terzo sicuro, paese d'origine sicuro e primo paese di asilo, ovvero relativamente alla nozione di domande d'asilo ripetute. Ciò richiede, tra l'altro, una valutazione a tutto tondo che tenga conto della situazione generale delle persone LGBTI nei paesi terzi d'interesse. È importante che, quando un richiedente dimostri che esistono validi motivi per non ritenere sicuro un tale paese rispetto alla specifica situazione del richiedente, la designazione del paese come sicuro non si applichi al suo caso.

Inoltre, sarebbe opportuno dedicare maggiore attenzione alla situazione delle **persone LGBTI vittime del traffico di esseri umani** poiché esse sono spesso oggetto di ulteriori forme di discriminazione, stigma e minacce di violenza a causa dal loro orientamento sessuale o identità di genere. Gli Stati membri dovrebbero tenere in considerazione questo fattore di vulnerabilità all'ora di svolgere le valutazioni di rischio individuali e per garantire che le vittime di tratta ricevano adeguate cure e tutela. Gli Stati membri dovrebbero altresì fornire la formazione adeguata ai funzionari suscettibili di entrare in contatto con vittime effettive o potenziali della tratta di esseri umani riguardo alle specificità delle vittime LGBTI, affinché siano in grado di individuare tali vittime in modo più proattivo e sappiano adattare i servizi di assistenza alle loro necessità.

Accogliamo con favore il **Piano d'azione per i diritti umani e la democrazia** (2015-2019) e gli **Orientamenti LGBTI adottati dal Consiglio nel 2013**, che forniscono gli strumenti atti a mobilitare il Servizio europeo per l'azione esterna e i governi nazionali per promuovere i diritti LGBTI nelle loro relazioni con i paesi terzi.

Rivolghiamo un appello alla Commissione e al SEAE perché sollevino il tema dei diritti LGBTI nei dialoghi politici e sui diritti umani ed attingano all'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo (EIDHR) per sostenere le organizzazioni in difesa dei diritti LGBTI. Ciò dovrebbe essere fatto fornendo loro gli strumenti per combattere le leggi omofobiche e transfobiche e la discriminazione contro le persone LGBTI, così come attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla discriminazione e la violenza di cui sono vittime le persone che abbiano identità di genere e orientamenti sessuali altri.

È necessario portare avanti questi obiettivi attraverso

- sforzi diplomatici da parte delle delegazioni UE e degli Stati membri fuori dall'Unione per abolire le legislazioni che potrebbero portare alla discriminazione, persecuzione e punizione di individui esclusivamente sulla base del loro orientamento sessuale e della loro identità di genere, nonché attraverso il rafforzamento e il sostegno ai soggetti preposti alla difesa dei diritti umani LGBTI,
- inserendo i diritti LGBTI nelle strategie paese per i diritti umani.

Il Gruppo S&D rivolge un appello all'UE perché inserisca i diritti umani e la situazione delle persone LGBTI in tutte le sue azioni politiche esterne, inclusi gli **accordi commerciali e altre sfere quali l'adesione all'Unione, la cooperazione di polizia e gli accordi di liberalizzazione dei visti**. Il Gruppo S&D insiste sull'applicazione del



## DOCUMENTO DI POSIZIONE DEL GRUPPO S&D SUI DIRITTI LGBTI

principio di condizionalità relativo al rispetto dei diritti umani all'ora di concludere tali accordi.